ISTITUTO COMPRENSIVO
ALDA COSTA
FERRARA

n. 2s. 2024-2025

Editore: Antonietta Allegretta
Direttore: Isabella Dallapiccola



RegioneEmilia-Romagna
Assemblea legislativa
conCittadini



SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO "M. M. BOIARDO"
A.S. 2024-2025

Luca Rambaldi, il canottiere argento ai Giochi Olimpici

È stato il primo ferrarese a portare una medaglia olimpica nella nostra città. Tutti lo chiamano "Rambo" e con l'iconico personaggio cinematografico ha in comune il carattere forte e determinato. Luca Rambaldi ha concesso un'intervista ai ragazzi della 1B della scuola M.M.Boiardo,





Quali consigli daresti agli studenti che cercano di conciliare lo studio e lo sport ad alti livelli?

"Io sono dell'idea che se una cosa la vuoi fare il tempo lo trovi, quindi ti devi organizzare, lo devi volere fortemente a costo di studiare in macchina al ritorno dall'allenamento."

Perché hai scelto di praticare il canottaggio?

"Ho sempre fatto sport fin da bambino, infatti, già a tre anni frequentavo corsi di nuoto, però all'età di otto anni mi sono stancato e ho provato, come altri compagni di classe, a giocare a calcio ma ero negato. Ho così cominciato a cercare altri sport e ho trovato il canottaggio."

Quali erano i tuoi pensieri e le tue preoccupazioni?

"Sono sempre gli stessi, da piccolo e da grande, che si facciano garette regionali o Olimpiadi. Il timore è sempre di non essere all'altezza e di non essere abbastanza."

Qual è stata la gara nella quale ti sei sentito più orgoglioso di te stesso?

È stato il primo mondiale vinto in categoria Under 19 e comunque, essendo in giovane età, entrare in una finale europea in categoria assoluta, gli europei assoluti. E, ovviamente, il mondiale vinto nel 2018. Comunque, ogni gara ha qualcosa che ti lascia dentro un ricordo positivo o negativo ma sono sempre emozioni da non cancellare."

Ci sono delle persone che vorresti ringraziare per il supporto?

“Sicuramente la famiglia ha un ruolo importante in quest'ambito perché deve, oltre che darti sostegno, credere in quello che stai facendo. Sono i primi fan, i primi sostenitori, però, durante il percorso di un atleta, qualsiasi persona, sia in positivo che in negativo, dà un contributo. Anche un avversario che ti fa perdere ti dà comunque un insegnamento che raccogli.”

Quali sono i tuoi prossimi obiettivi?

“Per me questo argento olimpico poteva essere benissimo una conclusione di carriera, però ho deciso di darmi piccoli obbiettivi, piccoli step e quindi di continuare a guardare avanti e continuare la mia attività. Però un passo alla volta: il mio traguardo l’ho raggiunto quindi, senza fretta.”

Come ti sei sentito quando sei stato convocato alle Olimpiadi per la prima volta?

“In un percorso da atleta, quando negli anni precedenti le cose vanno bene e le medaglie arrivano, le Olimpiadi sembrano quasi una naturale conseguenza degli eventi; appare quasi una cosa scontata.”

Elena Alvisi, Aurora De Bonis, Diana Lodi, Asia Venditti, Bianca Zancanaro 1B

Incontro con i campioni



Buongiorno a tutti, noi siamo Francesca e Vittoria della 3°C e oggi vi racconteremo il nostro incontro con i campioni di canottaggio Luca Rambaldi, che ha partecipato alle olimpiadi di Parigi e Victor Kushnir, campione nazionale. Il 19 Dicembre abbiamo avuto la possibilità di incontrare e intervistare i due importanti sportivi.

Luca Rambaldi è uno dei campioni di canottaggio che ha partecipato alle Olimpiadi di Parigi 2024 vincendo la medaglia d'argento nel 4 di coppia maschile insieme a L. Chiumento, G. Gentili e A. Panizza. Ha iniziato a praticare canottaggio a soli 9 anni. All’età di 18 anni si trasferì in Umbria per praticare a maggiori livelli il suo sport, per poi diventare quello che è oggi dopo tanto impegno.

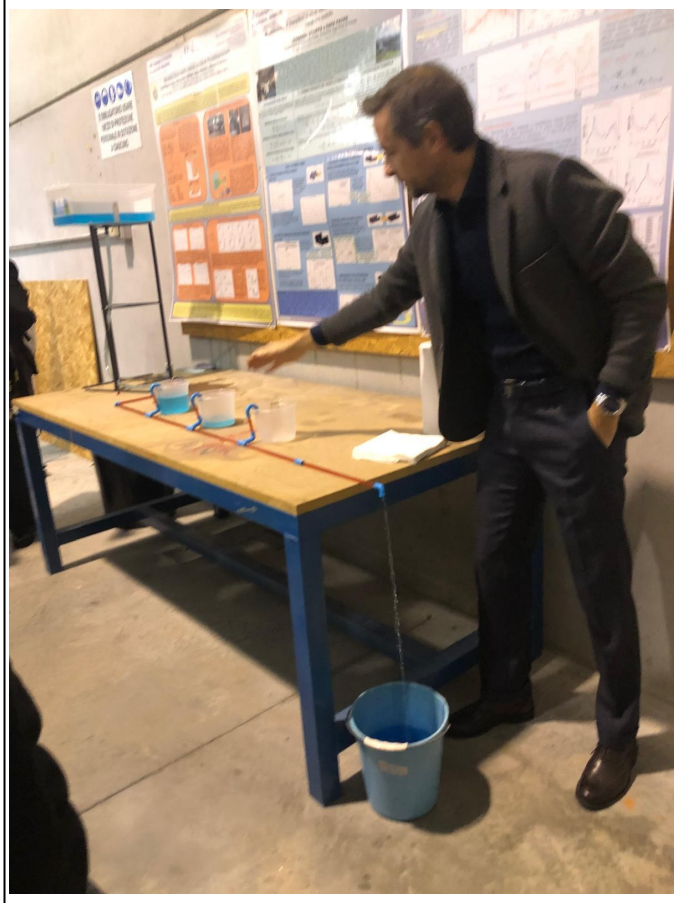
Victor Kushnir è l’attuale campione nazionale italiano di canottaggio. Sta frequentando il secondo anno del Corso di laurea che forma professionisti nell’attività motoria all’università di Ferrara. Vince la medaglia d’argento al Mondiale Junior nel 2021 a soli 19 anni. Nel 2022 diventa campione italiano, e recentemente ha gareggiato alla finale del campionato mondiale di Plovdiv, in Bulgaria.

Gli abbiamo fatto un’intervista che potrete ascoltare sul sito di Radio Boiardo https://icaldacostaferrara.edu.it/radio-boiardo/

GITA AL POLO SCIENTIFICO CON LA 3B!

La classe 3B ricorda la giornata al Polo Scientifico Tecnologico di Ferrara.

"Giovedì 17 ottobre il nostro Istituto ha organizzato un'uscita presso il Polo che per alcuni giorni apre le porte alle scolaresche della città e permette di svolgere laboratori innovativi. Per arrivare alla nostra destinazione abbiamo preso un autobus di linea e ci hanno accompagnato le professoresse di Matematica, Sostegno e Inglese", racconta Stefano.



"Lo scopo di questa giornata è quello di capire se le materie scientifiche fanno al caso nostro, per una scelta consapevole delle scuole superiori. Quindi se alle medie si è portati per una materia scientifica e soprattutto non fai fatica a studiarla, dopo aver frequentato scuole superiori a indirizzo scientifico, si può accedere a questo tipo di università.

Arrivati al Polo Tecnologico la cosa che mi ha stupito è stata la quantità di tubi al soffitto all'interno dello stabile. Probabilmente prima era una fabbrica…", continua Sara.

Queste le parole di Leonardo e Valentina all'ingresso:

"Mi sono guardato intorno meravigliato, notando che ero in un luogo a dir poco gigantesco. Il polo era immenso. Era una piccola oasi felice, piena di studenti che studiavano con gli amici in totale serenità.

Siamo stati accolti da due studenti che ci hanno accompagnato per tutto il viaggio attraverso il sapere. Nello stabile ci sono diversi Dipartimenti: Ingegneria, Fisica, Scienze della Terra, Matematica ed Informatica.

Dopo esserci preparati mentalmente, è iniziato il primo laboratorio di quattro. Per la nostra classe erano previsti appunto quattro laboratori, scelti attentamente per spiegarci le specifiche materie, uno per ogni categoria di Dipartimento: quello di geometria, quello sulla radioattività e mappamento del territorio tramite droni, quello della sismica e quello degli impianti idrici."

"Il primo è stato quello di Matematica ed Informatica", ricorda Sara. "Siamo entrati nell'aula e la prima cosa che si poteva notare era una distesa di computer: sembravano nuovi di zecca. Con la carta abbiamo ottenuto il simbolo dell'infinito, che noi non abbiamo ancora visto e studiato ma vedremo alle superiori.

Poi siamo andati in un altro laboratorio dove ci hanno spiegato come funzionano i droni e da cosa sono costituiti. Ci hanno fatto vedere un grande drone che viene usato in ambito botanico. Questo laboratorio è stato molto interessante perché, come si sente spesso in televisione, i droni e i robot possono venirci in aiuto in diverse circostanze anche molto pericolose per l'uomo." Ettore ne è stato profondamente colpito e così lo descrive:

"Tra i vari laboratori abbiamo partecipato a quello della RADIOATTIVITÀ APPLICATA AL TERRITORIO. I presentatori di questo laboratorio ci hanno spiegato che la radioattività può essere applicata al territorio attraverso dei cristalli che rilevano le particelle radioattive, facendoci vedere fisicamente quello che accade in un esempio ridotto, con un cristallo di uranio e un contatore Geiger.



L’esperimento consisteva nell’avvicinare il cristallo di uranio al contatore e ogni radiazione rilevata emetteva un suono. Non appena il presentatore ha avvicinato i due oggetti al rilevatore, questo ha iniziato quasi a squillare, per quante particelle rilevava. Inoltre ci hanno mostrato



quali macchine caricano i cristalli per rilevare le particelle, ovvero dei droni di grandi dimensioni e una sorta di elicottero con due eliche posteriori, una verticale e una orizzontale, che permettono al velivolo di essere maneggevole e veloce.

Tutto ciò serviva per farci comprendere il funzionamento del rilevamento di radiazioni su larga scala, come nei campi agricoli, ovvero per verificare che le piante non siano contaminate o crescano su un terreno che potrebbe esporle a radiazioni che avvelenerebbero la piantagione, rovinando i raccolti.

Questa innovazione si può anche applicare al rilevamento di gas radon, elemento facilmente accumulabile in ambienti chiusi come le abitazioni e che se respirato causa danni gravi alla salute.”

I droni suscitano in Diego un analogo interesse: “I ricercatori hanno mostrato dei droni che riescono, con una sonda, a rilevare la radioattività presente nel suolo proprio come nella serie *Fallout*. Vengono anche usati per rilevare la temperatura delle piante o la quantità di acqua nel terreno; per questo i ricercatori collaborano con gli agricoltori. Possono essere telecomandati o programmati con software. I dati registrati possono essere visti dall’operatore in remoto. L'esperienza è stata molto utile perché mi ha fatto scoprire delle cose che non sapevo ed è stata molto interessante perché mi ha fatto conoscere la radioattività e il suo utilizzo”.



Michele spiega invece il terzo laboratorio: “E’ stato quello di GEOFISICA o Scienze della Terra. Siamo entrati in un magazzino dove erano presenti un ragazzo e una ragazza.

Il ragazzo ha spiegato cosa studiano i geologi, mentre la ragazza ci ha parlato del magnetismo terrestre. Ci hanno mostrato come creare un campo magnetico con solo una batteria, un filo di rame e due chiodi: si collega il filo di rame ai due poli della batteria e si attacca il chiodo; se funziona, il chiodo dovrebbe attaccarsi all’altro chiodo grazie all’elettricità della batteria.

In seguito hanno illustrato i terremoti e abbiamo fatto un’attività molto particolare: ci hanno diviso in quattro gruppi vicino a dei rilevatori di scosse. Sbattendo i piedi per terra abbiamo rilevato, tramite il dispositivo, le onde sismiche che producevamo. Saltando, sul grafico collegato ai sensori si vedeva l’onda di impatto della scossa e questo significava che stavamo creando un minuscolo terremoto.

Infine, abbiamo chiuso gli occhi: il ragazzo ha toccato sulla spalla un nostro compagno che doveva saltare e guardando il grafico dovevamo capire chi fosse stato e da quale gruppo venisse; tra un salto e l’altro abbiamo concluso la nostra visita, molto interessante e istruttiva”.

“L’ultimo laboratorio è stato quello di IDRAULICA”, prosegue Sara, “in cui ci hanno spiegato come funzionano gli acquedotti per far arrivare alle case la stessa quantità di acqua potabile e poi abbiamo noi inventato una rete di tubi per portare l’acqua alle abitazioni. Anche questo laboratorio è stato interessante perché abbiamo visto come è nato l’acquedotto inventato dai Romani”.

L'impressione che di questa esperienza ha Stefano è altrettanto positiva: "Siamo stati accolti da docenti che prima di iniziare l'attività ci hanno mostrato un sistema di tubicini da loro creato che dimostra come si propaga l'acqua nelle case. In seguito, attraverso alcune domande che ci hanno fatto, ci hanno fatto riflettere sulle diverse caratteristiche di questo sistema. Al termine della parte teorica ci hanno diviso in due squadre. Ogni squadra doveva costruire un sistema idrico che simulava quello di una città utilizzando dei tubicini che ci hanno fornito e bisognava riempire d'acqua tre contenitori. Vinceva la squadra che riusciva a riempire i tre recipienti raggiungendo lo stesso livello.

Ci hanno dato dieci minuti per progettarlo e comporlo e al termine abbiamo confrontato i due sistemi creati dalle squadre. Entrambe sono riuscite a raggiungere un buon risultato ma il nostro lavoro è stato il migliore. Finita l'attività, dopo averci fatto molti complimenti, abbiamo concluso la



giornata al polo tecnologico e ci siamo diretti presso la nostra scuola.

Per me questa esperienza è stata molto formativa perché mi ha dato la possibilità di conoscere la scienza attraverso la sperimentazione. Anche la visita ad un polo universitario è stata per me interessante, anche se la presenza di docenti universitari un po' mi intimidiva. La cosa però che mi è piaciuta di più è stato il lavoro di gruppo. Mi sono molto divertito a progettare con i miei compagni e, nonostante alcune divergenze, alla fine siamo riusciti a cooperare e a fare un buon lavoro. Spero che nel futuro ci saranno altre attività come questa". "Erano tutti laboratori interessantissimi", afferma entusiasta Leonardo. "Nell'ultimo, stanchi ma curiosi, siamo entrati nella vasta area di Idraulica dove abbiamo trovato un ricercatore che ci ha spiegato che al restringersi della sezione del tubo c'è anche l'aumento di velocità di scorrimento dell'acqua; per questo fattore il flusso arriva più velocemente a destinazione. Dopo alcune prove visive, è arrivato il momento della pratica:

dovevamo dividerci in due squadre e far arrivare a tre case, una più distante dell'altra dalla fonte, la stessa quantità d'acqua. Abbiamo accolto ogni prezioso consiglio della ragazza che ci supervisionava. Siamo poi andati in giardino, all'aria aperta, con il dolce fresco dell'autunno.



Quest'esperienza mi ha davvero interessato; mi sono piaciuti i collaboratori, gli spazi aperti e non, i laboratori, ma soprattutto il clima "universitario"; la consiglierei a chi è interessato a capire le competenze e gli oggetti di queste professioni".

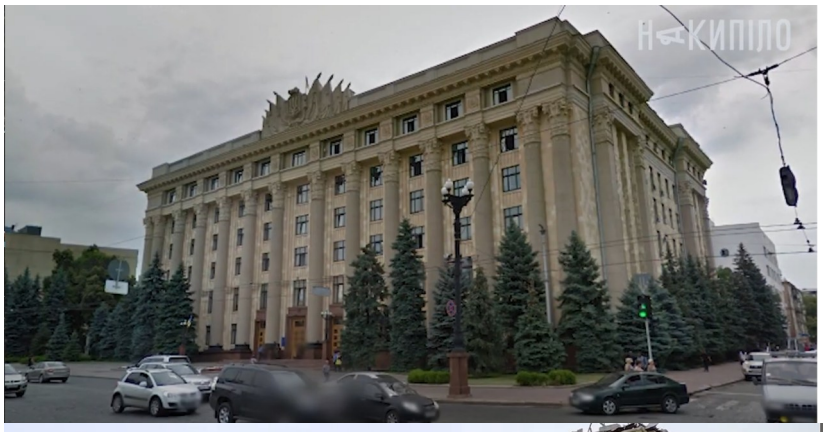


C'è chi invece, come Valentina, ha memorizzato questo bizzarro episodio: "All'entrata c'erano due rider di *Just Eat*: ci hanno consegnato un volantino che permetteva di avere 4€ di sconto per un'ordinazione. Finito l'ultimo laboratorio abbiamo cercato un posto dove pranzare e poi siamo usciti dal Polo. Prima però abbiamo incontrato ancora i due rider di *Just Eat* e i miei compagni di classe hanno chiesto altri buoni sconto. Siamo tornati a piedi e non più in autobus. C'è chi tornava a scuola con 4€ di sconto, e chi con 72€…

Alle 19:30 di sera, nel gruppo classe, un mio compagno ha mandato un messaggio che ha rattristato e sbalordito tutti: «Raga, i codici di *Just Eat* non funzionano…!!».

TESTIMONIANZE DALLA GUERRA IN UCRAINA: LA VOCE DI CHI L'HA VISTA CON I PROPRI OCCHI

La guerra, per noi che non abbiamo vissuto direttamente la 2° guerra mondiale, è sempre stata una parola terribile sì, ma astratta. E' stato così fino al 24 febbraio 2022 quando la tv ci ha portato in casa una guerra terribile, quella scatenata dalla Russia contro l'Ucraina. Nei mesi successivi sono arrivati ragazzi ucraini, spesso soli con le loro mamme, più raramente con il loro nucleo familiare. La guerra è uscita dai libri di storia e abbiamo imparato a vederla e a sentirla raccontare durante i telegiornali, si è fatta cronaca, attualità. Tanja ci ha aperto il suo cuore e ci ha raccontato lo scoppio della guerra nel suo Paese, nella sua casa e nella sua vita.





Quel mattino era iniziato come tanti altri. Mia mamma si era svegliata presto, intorno alle cinque, aveva preparato il caffè e si era seduta al computer. In casa regnava il silenzio, tutti dormivano ancora. Poi, all'improvviso, un'esplosione fortissima. La mamma si era alzata di scatto, era corsa sul balcone e aveva visto un bagliore nel cielo. Subito aveva aperto le notizie e, pochi minuti dopo, su tutti i canali era apparsa la stessa informazione: attacchi sulle principali città dell'Ucraina. La guerra. Mi ero svegliata per un rumore strano e per la tensione che si sentiva in casa. Ero uscita nel corridoio e avevo visto i miei genitori preoccupati e confusi. «È iniziata la guerra» – aveva detto piano papà. All'inizio non avevo capito cosa intendesse. Sembrava irreale. Ma quando ho sentito altre esplosioni, ho avvertito un nodo allo stomaco. In città era scoppiato il panico. La gente correva nei negozi, ma erano chiusi o quasi vuoti. Le file ai bancomat erano lunghissime, la benzina era introvabile. Tutto sembrava sospeso in un'attesa angosciante. Nel corso della giornata si era diffusa la notizia che gruppi di sabotatori russi stavano entrando in città. I soldati ucraini pattugliavano le strade, cercando di fermarli. Le esplosioni si avvicinavano sempre di più e i notiziari dicevano che le truppe russe erano già sotto Charkiv. Avevo guardato la mappa e avevo visto che il confine era a soli 30 chilometri da noi.

I primi giorni sono stati i più spaventosi. Bisognava risparmiare acqua, cibo e connessione, uscire era pericoloso. Un giorno i miei genitori sono andati a piedi a cercare cibo. Il supermercato più vicino era chiuso, quindi avevano dovuto camminare per chilometri. Io ero rimasta a casa. All'inizio sembrava tutto tranquillo, ma poi ho sentito un sibilo, sempre più forte. Mi sono immobilizzata, rendendomi conto che qualcosa stava volando proprio sopra il nostro quartiere. Il terrore mi ha paralizzata, poi mi sono lanciata nel corridoio. Un secondo dopo, un'esplosione violentissima. L'onda d'urto era stata così forte da spalancare la porta del balcone. Ricordo le mie mani tremanti, il cuore che batteva all'impazzata. In quel momento ho pensato che fosse la fine. La situazione era peggiorata ancora di più con i bombardamenti aerei. Non potevamo più rimanere in città. I miei genitori hanno allora deciso di andare dai parenti che vivevano più lontano dal confine. Quella sera, mentre preparavo la valigia, in casa c'era un silenzio irreale. Stavo scegliendo cosa portare con me e cosa lasciare quando ho sentito un rumore strano. Sembrava il suono della pioggia. Mi sono avvicinata alla finestra, ma fuori non pioveva. Ho ascoltato meglio e mi sono accorta che il suono era troppo ritmico, troppo regolare. Ho chiesto ai miei genitori cosa fosse. Papà mi ha guardato e mi ha detto: «Non è pioggia. È il rumore degli spari al confine». Quelle parole mi hanno gelata. Avevo capito che da qualche parte, poco distante, c'era un combattimento, che quella "pioggia" erano colpi di armi da fuoco e che tutto ciò che avevo sempre considerato sicuro e normale non esisteva più. Preparare la valigia era diventato ancora più difficile. Cosa portare quando stai per partire senza sapere dove andrai? Passavo tra i vestiti, i giocattoli, i libri, realizzando che forse non sarei mai più tornata a casa.





Quell'istante resterà sempre impresso nella mia memoria: io che chiudo la valigia, mentre fuori continua a cadere quella terribile, infinita "pioggia" di guerra. Il viaggio, che in tempi di pace sarebbe durato tre ore, ne durò tredici. Le macchine si muovevano lentamente, a ogni posto di blocco i soldati ci fermavano e controllavano i documenti. Mi sembrava che non saremmo mai arrivati. Ma anche lì, dove eravamo fuggiti, la situazione diventò pericolosa. Le truppe russe avanzavano sempre di più. Un giorno papà ci ha detto che dovevamo lasciare il Paese. Così abbiamo deciso di partire per raggiungere mio fratello. Il viaggio è durato quattro giorni. È stato difficilissimo, soprattutto per mia mamma, che non aveva mai guidato per distanze così lunghe. Ora ripenso a quei giorni e nella mia mente scorrono frammenti di ricordi. Come quando, qualche giorno prima della guerra, tutta la mia classe aveva visto un video in cui si diceva che il conflitto sarebbe iniziato presto. Avevamo chiesto alla nostra insegnante se fosse vero. Lei ci aveva risposto qualcosa tipo: «No, non ci sarà nessuna guerra» ma noi non ci credevamo davvero. E purtroppo, pochi giorni dopo, la nostra vita è cambiata per sempre. Ancora oggi ho paura di restare da sola nei palazzi alti. Quando, per un po', siamo rimasti a Charkiv, dopo quel primo attacco, io ero terrorizzata all'idea che un missile potesse colpire proprio il nostro palazzo. La guerra ha distrutto tutte le mie certezze: la casa, la scuola, gli amici, anche solo le passeggiate per la città. Tutto è svanito in un istante. Ma ho capito che, anche nelle situazioni più terribili, le persone possono sostenersi a vicenda, aiutarsi, non perdere la propria umanità. Ed è questo che dà speranza.





Tetiana Kovalenko 3E

Quanto vale una fotografia?





Le classi **2E e 2G della scuola sec. di I grado M.M. Boiardo** hanno partecipato a un coinvolgente laboratorio di fotografia con l'ingegnere **Francesco Sammaritani**, formatore dell'associazione di promozione sociale **Feedback di Ferrara**. Durante il laboratorio, gli studenti hanno avuto l'opportunità di esplorare il linguaggio fotografico e sperimentare diverse tecniche di composizione e inquadratura. Con occhio attento e creativo, hanno catturato dettagli, prospettive insolite e momenti unici, mettendo in pratica le nozioni apprese. Tra gli scatti più originali, la foto di Maria, che ritrae le suole delle scarpe, è stata scelta come immagine di copertina del laboratorio, simbolo dell'approccio minimalista ed espressivo che ha caratterizzato l'intera esperienza.

Ecco le foto più belle realizzate dai ragazzi, testimonianza di un percorso formativo che ha permesso loro di osservare il mondo con occhi nuovi e di raccontarlo attraverso l'obiettivo della macchina fotografica!





FESTA DEL PI GRECO

L'evento si è svolto presso il Liceo Ariosto di Ferrara

La scuola sec. I "M.M.Boiardo" si è unita ai festeggiamenti della 6^ Giornata Internazionale della matematica iscrivendosi alle gare dedicate al pigreco organizzate dal liceo Ariosto di Ferrara. Il 14 marzo, circa trenta alunni della classi 1B, 1E, 1C, 1D e 2D hanno partecipato alla PI ESCAPE, ossia alla caccia al tesoro a squadre, al PI MEMORY, una sfida sulla memorizzazione del maggior numero di cifre decimali del numero pigreco e al PI ART, con la creazione di un disegno sul tema della giornata. Dopo una breve introduzione all'evento tutti i partecipanti, suddivisi in squadre, hanno iniziato a risolvere enigmi matematici tra i locali della scuola con la guida di uno studente tutor del Liceo.





Due delle nostre squadre di classe prima si sono classificate al 2° e al 3° posto!



Subito dopo, nella sala di lettura del liceo è calato il silenzio, perchè è stata dedicata all'ascolto della recitazione a memoria delle cifre consecutive del numero pigreco, la sfida è stata davvero emozionante per tutti!

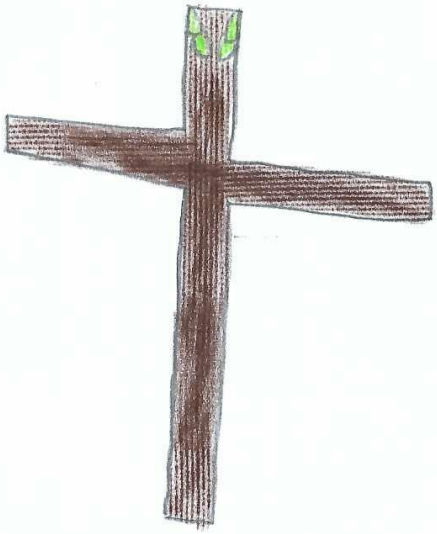


Per il PI ART ha ricevuto il 1° premio Anita della classe 2D! E' stato un pomeriggio davvero stimolante, dove gli studenti della scuola sec. I "M.M.Boiardo" si sono ritrovati insieme ad altri coetanei a fare matematica, ad usare la matematica nell'arte e ad emozionarsi di fronte al fascino del numero pigreco.

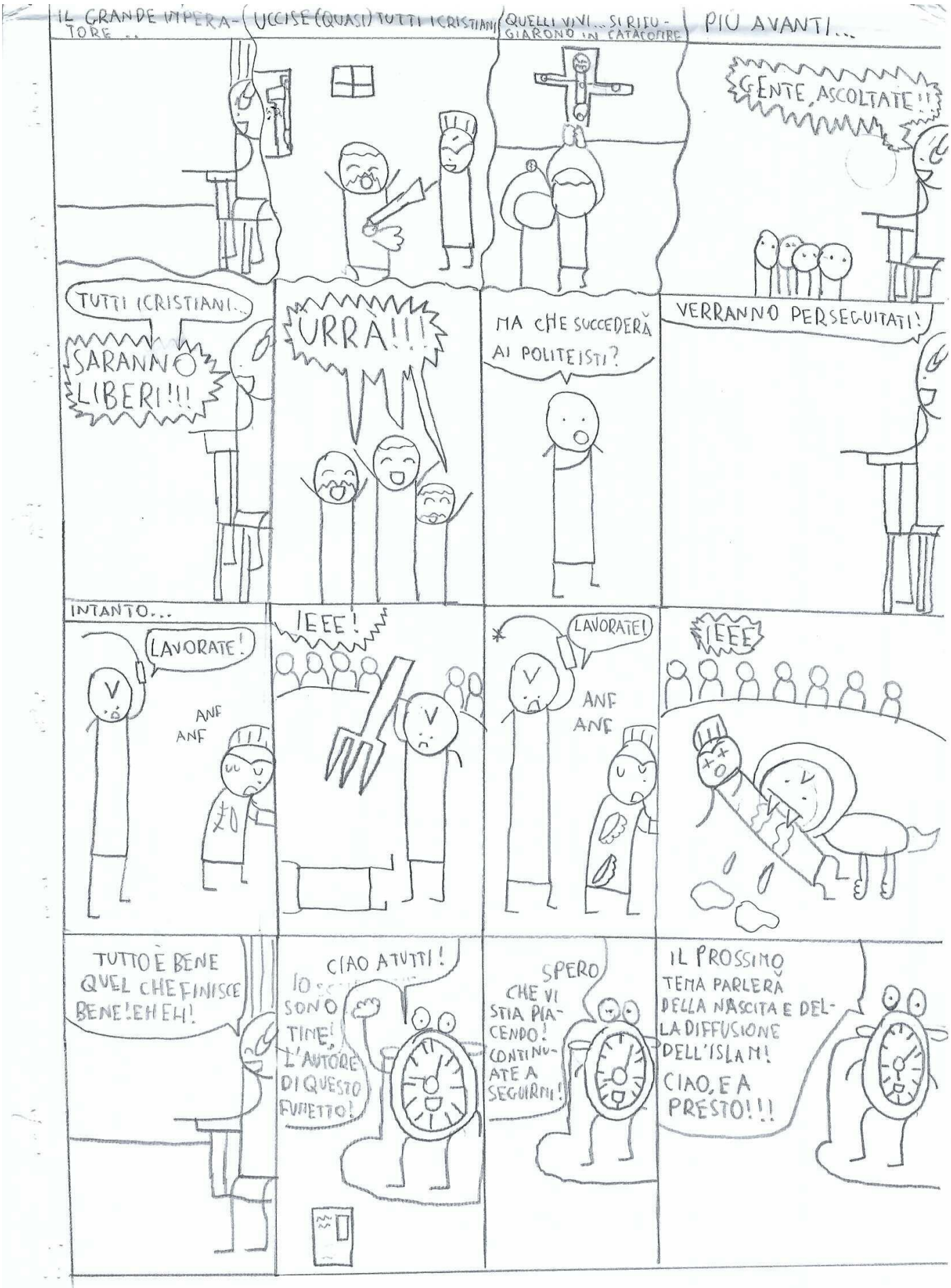
IL MEDIOEVO A FUMETTI

by Minghini

MAGGIO 2024
NUMERO 2
EURO 4,00



LA LIBERAZIONE


IL GRANDE IMPERATORE..
UCCISE (QUASI) TUTTI I CRISTIANI
QUELLI VIVI... SI RIFUGIARONO IN CATACOMBE
PIÙ AVANTI...
GENTE, ASCOLTATE!!
TUTTI I CRISTIANI...
SARANNO LIBERI!!!
URRÀ!!!
MA CHE SUCCEDERÀ AI POLITEISTI?
VERRANNO PERSEGUITATI!
INTANTO...
LAVORATE!
ANF ANF
!EEE!
LAVORATE!
ANF ANF
!EEE
TUTTO È BENE QUEL CHE FINISCE BENE! EH EH!
CIAO A TUTTI!
IO SONO TIME, L'AUTORE DI QUESTO FUMETTO!
SPERO CHE VI STIA PIACENDO! CONTINUATE A SEGUIRMI!
IL PROSSIMO TEMA PARLERÀ DELLA NASCITA E DELLA DIFFUSIONE DELL'ISLAM!
CIAO, E A PRESTO!!!